



ANDREA IANNACCONE*

RECENTI RINVENIMENTI LUNGO LA VIA FLAMINIA¹

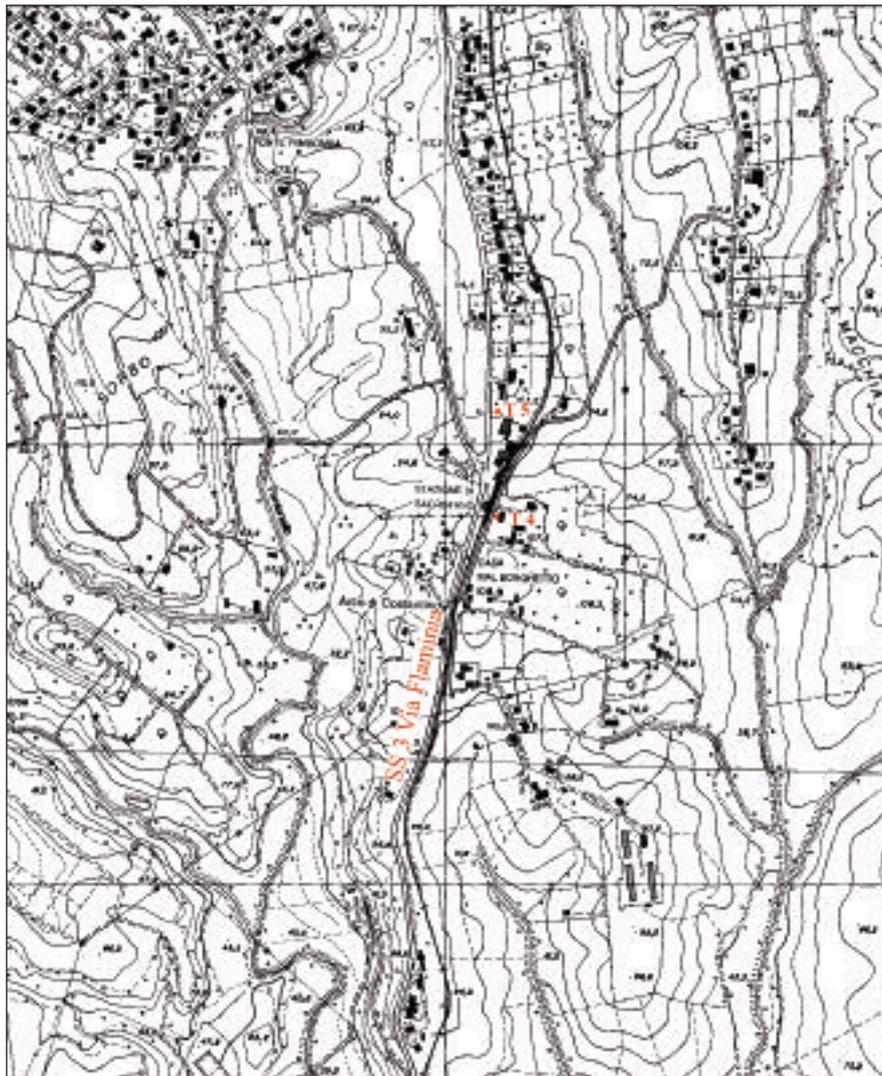
Do the ancient Roman roads follow previous itineraries? And do they continue to be used even after the antiquity? Known for long parts as monumental road, the Via Flaminia gives us very important evidence to rebuild not only the economic but also the spiritual traffic between Rome and the Northern regions. Recent surveys have found some small part of the Via Flaminia, that develops chronologically from the VII century BC to the late XVI AD.

Nel mese di febbraio 2013 sono iniziati i lavori di indagine archeologica preventiva nell'ambito delle attività funzionali al raddoppio della tratta Montebello-Sacrofano-Riano, all'interno del programma d'interventi per il potenziamento della Ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo.¹ Il resoconto qui proposto si riferisce alle tratte denominate T5 e T4, realizzate a distanza di circa un anno ma che hanno restituito per certi aspetti informazioni concordanti circa i ritrovamenti effettuati. I due interventi si trovano a cavallo della Stazione Ferroviaria di Sacrofano, al km 11,600 della via SS3 (*fig. 1*). I dati emersi hanno consentito di arricchire, seppure in maniera parziale e circoscritta, le notizie in alcuni casi lacunose circa la ricostruzione del paesaggio antico lungo la via Flaminia, in special modo per i periodi precedenti e successivi all'assetto della via consolare.² È stato possibile confermare come il percorso della via consolare ricalchi, seppur con varianti continue, tracciati più antichi che già testimoniavano interscambi tra Roma e gli insediamenti a nord di essa (*fig. 2*).³ L'impianto viario antico, che nelle parti più a valle ha subito continui rimaneggiamenti e traslazioni, influenzato dagli spostamenti dell'alveo del Tevere, sembra conservare in questa porzione di territorio una discreta continuità, con per-

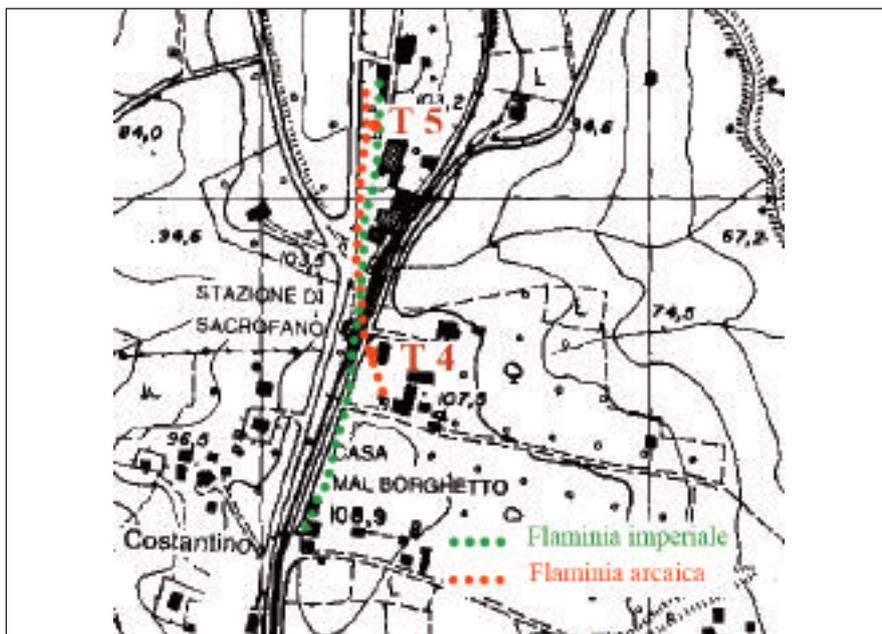
1) Questo contributo raccoglie i dati relativi ad una serie di interventi svolti tra febbraio 2013 e luglio 2014, nel territorio del Comune di Roma – Mun. XV (ex XX), sotto la direzione di M. Piranomonte che ne ha dato un'anticipazione in PIRANOMONTE 2014, p. 39, *fig. 27*. I lavori di indagine, commissionati da ATAC S.p.A., sono stati svolti dalla Land S.r.l. In questa sede si forniscono indicazioni bibliografiche generali, trattandosi di notizie dei ritrovamenti effettuati.

2) La realizzazione della via Flaminia si data intorno al 223-220 a. C., l'opera fu voluta da *Caius Flaminius* per collegare Roma con l'*Ager Gallicus*. La parte terminale della via giunge ad *Ariminum*, che poi divenne il punto di partenza per la conquista della Gallia Cisalpina.

3) Una simile ipotesi è già accennata in MESSINEO - CARBONARA 1993, p. 7.



1. ROMA. VIA FLAMINIA. POSIZIONAMENTO DELLE AREE T4 - T5 SU CTR F. 36



2. ROMA. PERCORSO IPOTETICO DELLA VIA FLAMINIA ARCAICA E VIA FLAMINIA IMPERIALE SU CTR

corsi che nel corso dei secoli si sovrappongono tra di loro, sfruttando la conformazione orografica del territorio.⁴

Le aree in questione si trovano lungo la dorsale collinare compresa tra il Carraccio Colonnelle ad Est ed il Fosso Pantanello a Ovest.⁵ Ad una fase preliminare, costituita prevalentemente da trincee esplorative fino al raggiungimento del substrato geologico, è seguito lo scavo archeologico dei contesti individuati nella prima fase. La profondità dello scavo, mai superiore a m 1,50, ma mediamente appena al di sotto l'attuale piano di campagna, ha consentito di mettere in luce le formazioni geologiche di tufo giallo litoide e tufi di colore variabile dei Vulcani Sabatini.⁶

Le aree indagate erano, al momento degli interventi, occupate da coltivazione di ulivo e alberi di pino, tuttavia il loro precedente sfruttamento per scopo agricolo è testimoniato sia dalla presenza di solchi di arature sullo strato geologico, sia dalla diffusione di frammenti fittili in tutta l'area.⁷

TRATTA T5

L'area oggetto delle indagini di approfondimento, è situata all'interno di una proprietà privata e si trova immediatamente ad Est del percorso attuale della via Flaminia. Prima della realizzazione delle indagini l'area, posta prevalentemente su una dorsale collinare con declivio verso Est, appariva adibita ad uliveto, con evidenti tracce di sistemazione per attività agricole.

A causa del poco spazio a disposizione le indagini si sono concentrate in una zona circoscritta alla porzione Sud-Est della tratta T5, al fine di verificare l'eventuale presenza del tracciato dell'antica via Flaminia con le sue pertinenze. L'ipotetico passaggio dell'antica via si desume dalla proiezione del tracciato come emerso in prossimità del casale di Malborghetto, dove è visibile una porzione di pavimentazione basolata.⁸ Da un'analisi visiva della superficie attuale sono stati individuati alcuni blocchi di basalto in giacitura non primaria, riferibili verosimilmente al basolato antico. Una parte dell'area da indagare, occupata da un passaggio carrabile pavimentato a cemento, è stata indagata con quattro carotaggi verticali per verificare l'eventuale presenza della strada antica.⁹

Nei due ampliamenti realizzati sono stati individuati due differenti tracciati stradali, con orientamento Nord-Sud, posti a distanza di circa 10 metri. Un tracciato pertinente all'antica via Flaminia la cui datazione si può inquadrare alla fine del III sec. a.C. (ampliamento 1) e uno sicuramente antecedente (ampliamento 2), inquadrabile al VI-V a.C. che smise di essere utilizzato con la codificazione della via consolare avvenuta in età repubblicana (figg. 3 - 4).¹⁰

Ampliamento 1

L'area in questione era occupata da una coltre di recente formazione con una forte componente organica (US 1); la rimozione dello strato di superficie ha consentito di mettere in luce una serie di basoli in posizione dislocata ma disposti lungo una direttrice Nord-Sud (US 3), elemento residuale del tracciato stradale antico il cui percorso è ipotizzabile in questo punto.

4) Diversamente, come già descritto da MESSINEO 1991, p. 4, i tratti prossimi al Tevere subiscono variazioni anche in età moderna.

5) Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:50000, F. 365100.

6) Si veda Carta Geologica d'Italia, foglio n. 144 (Palombara Sabina).

7) La trasformazione del paesaggio naturale ha inoltre risentito dello sviluppo urbanistico conseguente alla realizzazione della linea ferroviaria nel 1932, così come di un incontrollato sviluppo residenziale in epoca moderna. Le operazioni per la realizzazione della ferrovia hanno intaccato anche i contesti originari antichi: lungo la banchina laterale ai binari sono ancora visibili, in posizione dislocata, numerosi basoli e blocchi squadrati riferibili alle sostruzioni della via Flaminia. V. ASHBY- FELL 1921.

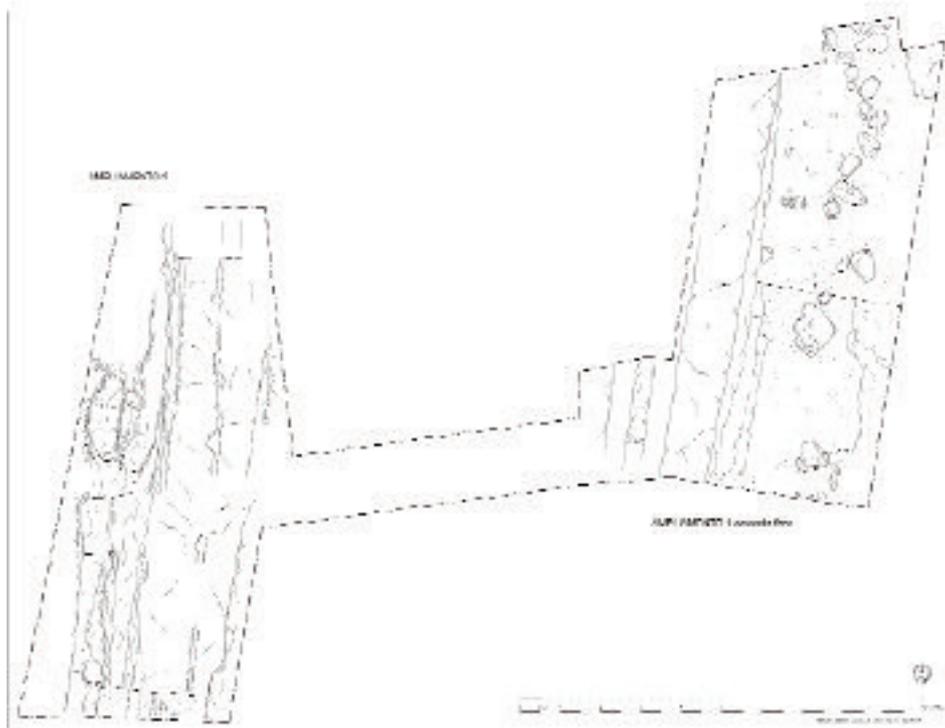
8) MESSINEO 1991, p. 281.

9) I carotaggi, posti a m 3,00 ca. di intervallo e disposti lungo l'asse N-S, sono stati spinti fino alla profondità di m 5,00 e non hanno restituito elementi riconducibili ad eventuali preesistenze archeologiche; la piattaforma cementizia (spess. m 0,30) è stata infatti alloggiata direttamente sullo strato geologico di natura tufacea che, con molta probabilità, è stato intaccato in funzione della realizzazione della piattaforma stessa.

10) Un inquadramento cronologico "relativo" dei due tracciati può essere dedotto dai rapporti stratigrafici, anche se risultano compromessi dalle recenti attività agricole.



3. ROMA. T5. VISTA DALL'ALTO DEL TRACCIATO ARCAICO E DI QUELLO IMPERIALE (foto Archivio SSBAR)



4. ROMA. T5. PLANIMETRIA DEI DUE TRACCIATI

Già nella fase di rimozione dello strato di humus si è potuto osservare che l'azione disturbativa, con ogni probabilità dovuta alle attività agricole e di sistemazione del fondo privato, ha provocato la perdita integrale dei contesti relativi ai piani di frequentazione antichi; è evidente che parte della pavimentazione stradale antica sia stata disconnessa dalla posizione originaria, come si desume dalla presenza di diversi basoli all'interno della proprietà (fig. 5).

Gli elementi sconnessi del tracciato stradale erano distribuiti all'interno di un piccolo vaso (US 6) ricavato dalla lavorazione del substrato geologico tufaceo, che in parte ricadeva sotto una pavimentazione in cemento; l'vaso misurava in lunghezza circa m 12,00 e in larghezza circa m 4,00; l'effettivo ingombro del tracciato doveva essere intorno ai m 6,00, proiettando oltre i limiti dello scavo il margine Ovest dell'vaso. Un approfondimento del saggio in direzione O ha infatti consentito di individuare l'interfaccia negativa (US 16) sullo strato geologico, pertinente all'alloggiamento degli elementi del marciapiede laterale della strada.¹¹

Anche gli elementi della preparazione stradale hanno subito un'azione di forte disturbo dalle recenti attività, risultando pertanto documentabili solo parzialmente; uno strato di preparazione costituito da schegge di leucitite e frammenti di tufo (US 4; spessore m 0,10-0,15) doveva costituire il piano di allettamento dei basoli. Al di sotto di questo un ulteriore livello di preparazione era costituito da un battuto fine di argilla e sabbia (US5; sp. m 0,05).¹²

Indicazioni solo parziali possono essere acquisite dal recupero dei manufatti ceramici, conservati in frammenti e spesso al di fuori dei contesti originari; la presenza di tegole, seppure



5. ROMA. T5. AMPLIAMENTO 1: BASOLI SCONNESSI RIFERIBILI AL TRACCIATO DI ETA' IMPERIALE (foto Archivio SSBAR)

11) L'estensione degli ingombri qui documentati è compatibile con il tracciato esposto nei pressi del casale di Malborghetto; si veda MESSINEO 1991, p. 281.

12) Difficile risulta ipotizzare la presenza o meno della *ruderatio*, a causa del pessimo stato di conservazione del tracciato.

in frammenti, lascia presupporre un utilizzo a scopo funerario delle pertinenze della strada, anche se non è rimasta traccia nell'area indagata.¹³

Ampliamento 2

Situato a ridosso del muro di recinzione del fondo privato, l'ampliamento si è reso necessario in seguito all'individuazione, durante la realizzazione verso Est del prolungamento di una trincea, di una discontinuità nella formazione geologica di base. È stato individuato un taglio (US 7) nello strato tufaceo, con andamento rettilineo e orientamento Nord-Sud; il taglio era completamente obliterato da un deposito limo-argilloso compatto di colore scuro (US 8). Le dimensioni del taglio, il cui profilo proseguiva oltre i limiti Nord e Sud dello scavo, erano m 11,00 di lunghezza e m 2,50 di larghezza.¹⁴

In seguito allo scavo dell'US 8, che ha restituito materiale ceramico inquadrabile genericamente ad età romano-imperiale (frammenti di ceramica a vernice nera e ceramica sigillata italica), è stato esposto lo strato sottostante (US 9), prodotto dalla erosione dello strato geologico che ha gradualmente obliterato l'invaso. L'US 9 ha restituito pochi frammenti ceramici, il cui



6. ROMA. T5. AMPLIAMENTO 2: TRACCIATO DI ETÀ ARCAICA VISTO DA NORD (foto Archivio SSBAR)

orizzonte cronologico può essere inquadrato al VI-V sec. a.C. (frammenti di ceramica in impasto grezzo).¹⁵ In seguito allo scavo dei depositi, è stato possibile mettere in luce il profilo leggermente concavo dell'invaso (US 7), con una leggera inclinazione verso Sud, coerentemente all'andamento della dorsale collinare. Anche se poco profondo (circa m 0,80) e notevolmente intaccato dalle attività di sistemazione agricola, il fondo dell'invaso appariva sbizzato e vi si leggevano, nonostante il cattivo stato di conservazione, le tracce lasciate dal passaggio di carri.

Si tratta di due unità stratigrafiche negative (US 14 - US 15), conservate a tratti lungo il tracciato, poste a circa m 1,00 e orientate lungo l'asse Nord-Sud (figg. 6-7).

La presenza dell'invaso, unitamente alla traccia dei carriaggi, permette di leggere in questa testimonianza un percorso stradale certamente minore o secondario, verosimilmente antecedente al tracciato dell'ampliamento 1. Un elemento di conferma potrebbe essere considerato il taglio di forma rettangolare (US 12), individuato immediatamente a Ovest dell'invaso, da interpretarsi come una sepoltura che, data la vicinanza con lo strato di superficie, ha subito una violazione in età recente.

13) In prossimità dell'intervento sono documentate alcune sepolture: vedi CARTA 1988, f. 8, n. 14.

14) La strada, prodotta dalla consunzione del fondo transitabile, presenta analoghi confronti nel centro Italia; si veda a tal proposito QUILICI 1992, p. 21.

15) I pochi frammenti ceramici sono costituiti da tegole in impasto grossolano, 1 frammento di olla carenata in impasto bruno che presenta confronti nella zona di Veio (si veda Threipland 1963, databile al tardo VI a. C.), 1 frammento di orlo di scodella in impasto grossolano (ZIFFERERO 1980, p. 32, T- 6 n. 4, databile al VI a. C.).



7. ROMA. T5. AMPLIAMENTO 2: TRACCIATO DI ETA' ARCAICA VISTO DA SUD (foto Archivio SSBAR)

TRATTA T4

Tagliata arcaica

L'intervento svolto in prossimità della stazione è stato condizionato dalla presenza della viabilità moderna e dalle consuete coltivazioni di ulivo, che hanno reso il dato dello scavo estremamente parziale, in particolare per quanto riguarda l'estensione e la quantità di reperti ceramici.

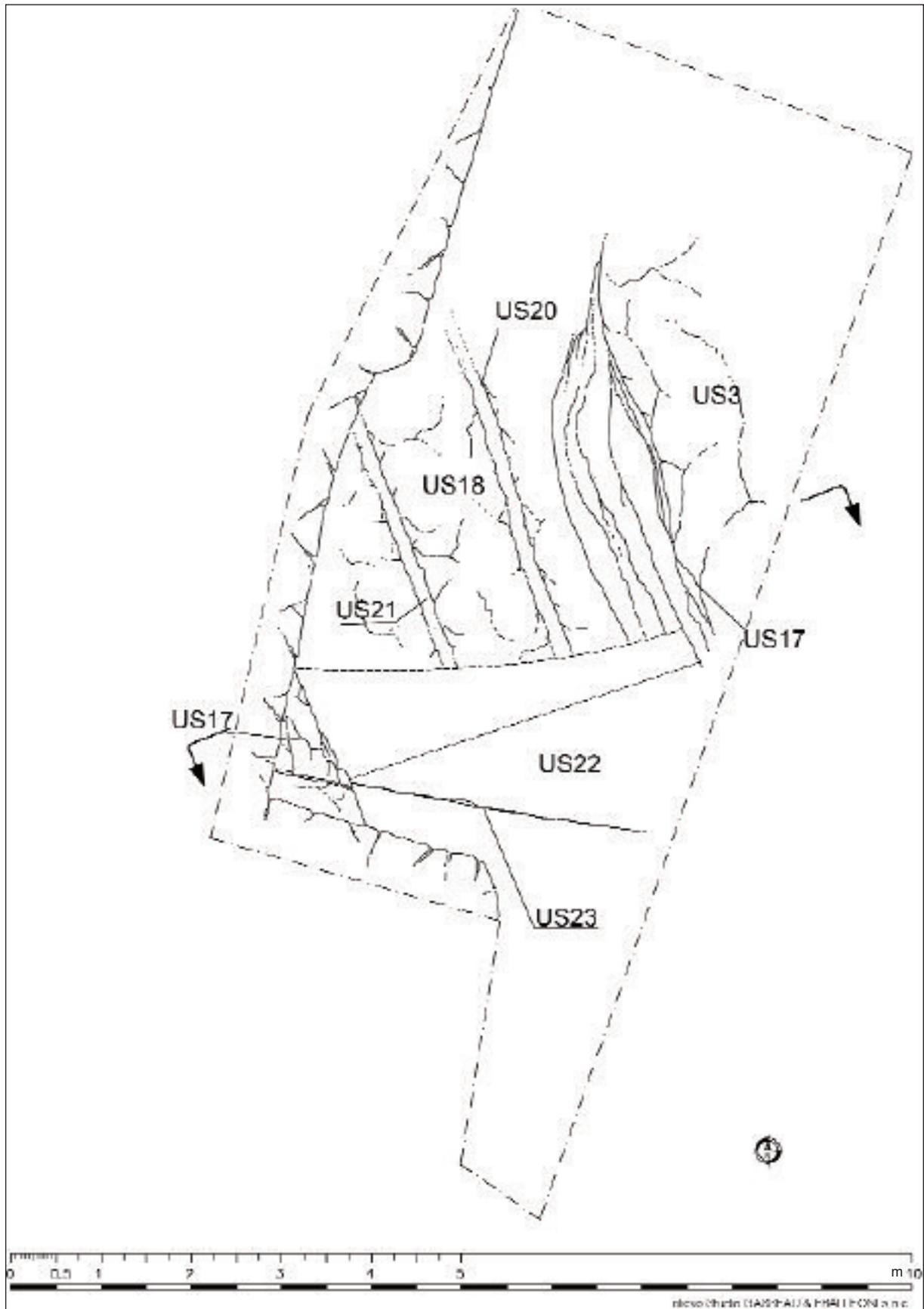
La presenza della ferrovia e dei sottoservizi ad essa connessi, hanno fortemente modificato sia le strutture antiche, sia i depositi archeologici.

In seguito alla rimozione di un deposito argilloso pressoché privo di materiale ceramico (US 22), parzialmente rimescolato dalle attività agricole recenti, è stato individuato un piano di frequentazione costituito da terreno limo-sabbioso compattato (US 18). Il piano è compreso a Nord-Est e a Sud-Ovest da un vaso realizzato sullo strato geologico (US 3); i limiti dell'vaso (US 17), corrono con orientamento grossomodo NordOvest-SudEst, per una larghezza di circa m 4,40 e una lunghezza massima di circa m 5,10. Sui limiti dell'vaso sono visibili evidenti segni di lavorazione (*fig. 8*). All'interno dell'vaso sono stati individuati con il medesimo orientamento NO-SE due carriaggi (US 20-21) colmati con uno strato sabbioso, larghi circa m 0,15 e distanziati tra loro di circa m 1,25 (*fig. 9*). Si tratta anche in questo caso di una tagliata stradale precedente alla via Flaminia e di cui è stato individuato uno dei piani di utilizzo posteriori al primo impianto viario (*fig. 10*).¹⁶ Pertanto una datazione specifica è possibile solo in relazione alla via consolare tenendo sempre conto del dato estremamente parziale delle indagini condotte.¹⁷

In prossimità del margine Sud dell'ampliamento è stato individuato un taglio moderno orientato Est-Ovest che ha parzialmente intaccato l'vaso antico.

16) QUILICI 1992, p. 21, fig 2.

17) Ulteriori approfondimenti consentiranno di individuare il piano originario dell'vaso e determinarne una datazione più precisa.



8. ROMA. T4. PLANIMETRIA DELLA TAGLIATA DI ETA' ARCAICA



9. ROMA. T4. TAGLIATA DI ETA' ARCAICA VISTA DALL'ALTO



10. ROMA. T4. TAGLIATA DI ETA' ARCAICA

RINVENIMENTI POST-ANTICHI

All'interno del perimetro della stazione, a circa 10 centimetri dal piano superficiale, è stata individuata una sepoltura del tipo a fossa, priva di copertura, realizzata incidendo in parte lo strato geologico. Il taglio della fossa misurava m 2,10 x 0,40 ed era orientato N-S; lungo il lato S era stato realizzato sulla superficie del "banco" il tipico cuscino sul quale era adagiato il capo del defunto. L'inumato, un maschio adulto, in posizione supina, presentava il capo, parzialmente mancante, rivolto verso sinistra e le mani incrociate all'altezza del bacino. Lo stato generale dei resti scheletrici è piuttosto mediocre, sia a causa delle azioni arative di superficie, sia a causa della presenza di radici che hanno penetrato all'interno della fossa (fig. 11).



11. ROMA. T4. SEPOLTURA (TOMBA 1) DATABILE AL XVI SEC. D.C.



12. CROCEFISSO IN BRONZO. PARTE DEL CORREDO DELLA TOMBA 1

Il corredo del defunto era costituito da un crocefisso di bronzo recuperato all'altezza del gomito (fig.12) e tre monete in argento poste all'altezza del bacino (figg.13-15).

Il confronto delle monete rinvenute, databili tra il pontificato di Paolo III e quello di Gregorio XIII, consente di inquadrare la sepoltura tra il 1534-1549 e il 1575-1584 d.C.

Il rinvenimento del corredo consente di ricollegare il defunto ad un periodo specifico del XVI secolo e più precisamente all'anno giubilare 1575 indetto da Gregorio XIII.

L'indicazione della zecca di Ancona presente su una delle monete farebbe pensare ad un pellegrino recatosi a Roma per le celebrazioni sante, a testimonianza che ancora in quel periodo il percorso stradale che ricalcava l'antica via Flaminia era ancora in uso.¹⁸

18) Vedi Esch 2003, pp. 1-24.



13. MONETA DI PAOLO III. PARTE DEL CORREDO DELLA TOMBA 1

Moneta di Paolo III (1534-1549)

Nominale: Giulio o Paolo

Materiale: argento

D:/ Stemma ovale con volute e intagli, chiavi decussate con cordone, tiara. PAVLVS III PONT MAX

R:/ Figura seduta di San Paolo nimbo, sguardo a destra con spada puntata a terra nella destra, stringe il libro con la sinistra. S PAVLVS ALMA RO T G



14. MONETA DELLA SEDE VACANTE DEL 1559. PARTE DEL CORREDO DELLA TOMBA 1

Moneta della sede vacante (1559) Card. G. A. Sforza

Nominale: Giulio

Materiale: argento

D:/ Stemma semiovale. ANTE 1559 SEDE VAC

R:/ San Paolo con spada e libro aperto S PAVLVS ALMA ROMA (cfr. fig.14).



15. MONETA DI GREGORIO XIII. PARTE DEL CORREDO DELLA TOMBA 1

Moneta di Gregorio XIII (1575-1584)

Nominale: Testone

Materiale: argento

D:/ Stemma ovale in cornice a volute, chiavi con impugnatura trilobata e doppi cordoni. GREGORIVS XIII PON M

R:/ San Pietro nimbo in trono, braccioli formati da due draghi. S PETRVS APOSTOLVS. Esergo ANCONA (cfr. *fig. 15*).

* Collaboratore SSBAR
iannaccone.andrea@libero.it

biografia

ASHBY-FELL 1921 = TH. ASHBY, R. A. FELL, The via Flaminia, in *JRS* XI, 1921

Carta Agro 1988 = Carta Storica Archeologica Monumentale e Paesistica del Suburbio e dell'Agro Romano, Ripartizione X. Antichità e Belle arti, Roma 1988

ESCH 2003 = A. ESCH, La viabilità nei dintorni di Roma fra tarda antichità e primo Medioevo, in *Suburbium* I, pp. 1-24

MESSINEO 1991 = G. MESSINEO, La Via Flaminia: da Porta del Popolo a Malborghetto, Roma 1991

MESSINEO - CARONARA 1993 = G. MESSINEO, A. CARONARA, Via Flaminia, Roma 1993

PIRANOMONTE 2014 = M. PIRANOMONTE (a cura di), La via Flaminia e Villa di Livia, Milano 2014

QUILICI 1992 = L. QUILICI, Evoluzione della tecnica stradale nell'Italia centrale, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Tecnica stradale romana, Atlante tematico di topografia antica*, vol. 1, pp. 19-32, Roma 1992

Suburbium I = PH. PERGOLA, R. SANTANGELI VALENZANI, R. VOLPE, Il Suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno, *Coll'ÉcFranRome* 311, Roma 2003

Suburbium II = V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI, R. VOLPE, Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.), *Coll'ÉcFranRome* 419, Roma 2009

THREIPLAND 1963 = M. THREIPLAND, Excavations beside the north-west gate at Veii, in *BSR* XXXI, 1963, pp. 33-73

ZIFFERERO 1980 = A. ZIFFERERO, L'abitato etrusco di Piana di Stigliano, Roma 1980